

## DAL DIARIO DI TILDE

Martedì 17 gennaio 1939 (pp. 74-75)

Tutte le volte che mi spaurisco a vedere questa mia brutta anima, penso che l'unico rimedio sta in questo: amarti. E dato che si ama nella misura con cui si è amati e Tu, mio Creatore, mi hai amato fin dal principio dei secoli, infinitamente, così io *da Te* aspetto questo amore. Da me non so certo dove pigliarlo: dammene tanto, Gesù! Vuoi essere amato e allora vedi bene il mio desiderio è infinito: e allora, dammi un amore infinito! Io esisto in Te, vivo di Te, voglio perdermi in Te. Ma non posso dir altro: mi pare di vedere, ma non so esprimermi: Tu, Dio dell'anima mia, sei troppo luminoso perché ti possa fissare. E allora, quando nella contemplazione di Te, Dio Padre, e di Te, Figlio di Dio, sento smarrire la ragione, prendo la mia povera umanità, il mio povero cuore, Te li offro, miseri quali sono e mi abbandono, tutta amore, sul Tuo Cuore. E qui sento che sono figlia tua e allora la mia umanità meschina e peccatrice scompare e io vedo e sento soltanto Te, Amore mio, Dio amato sopra tutti e con tutte le fibre del cuore, Dio santo e dolce, Dio mio e di tutti, di quello che fu e di ciò che sarà nei secoli. Dirò con S. Francesco: «Laudato sii, mio Signore, per sora nostra morte corporale» che mi condurrà a Te e mi farà vivere e amarti in eterno. Oh! Amore, se tu sapessi come Ti desidero! E il sapere che lo sai mi infoca d'amore, giacché sono certa che mi esaudirai. Un tempo pensavo che dovesse esistere uno strano paese dei desideri inespressi e mai esauditi: ora so di dove viene ogni desiderio: Tu solo puoi riempire il desiderio di tutti i desideri e io voglio Te e solo Te.

Il passo, non occorre dirlo, è di una intensità spirituale, di una profondità teologica, e di un afflato mistico come pochi se ne trovano. Scritto nello stile confidenziale che è proprio a Tilde, rispecchia la sua anima "ansietata di grandissimo desiderio" direbbe Santa Caterina da Siena. Per l'anima assetata di Dio e infiammata dell'Amore divino non c'è null'altro che possa contare: Dio è tutto e nulla ha valore al di fuori di Dio e dell'unione mistica con lui che non si accontenta della vita terrena fugace e passeggera, ma anela all'eternità. Anche la morte in questo desiderio e in questa fiamma d'amore viene trasfigurata: dalla fine di ogni sogno e di ogni desiderio diventa invece, vissuta nella Fede, nell'Amore e nella Speranza, il mezzo privilegiato per conseguire quell'unione indissolubile tra la piccolezza dell'anima umana e l'infinitezza dell'Essere Divino che sola può realizzare la pienezza di ogni aspirazione, che sola può colmare il nostro cuore di sublime pace e di perenne gioia.